Anno II — Mercordì 23 ottobre 1867 — Num. 253

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

In questo numero, quarta pagina è stampato il secondo Elenco dei beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico, situati nella Provincia di Udine, di cui quanto prima verrà pubblicato l'avviso d'asta.

Udine, 22 Ottobre

La condizione delle cose italiane è tale che ci permette di badare assai poco a quanto succede attorno a noi. Quello che doveva essere l'ultimo atto del dramma nazionale, è diventato invece un nuovo motivo di sosta, e, forse, una spinta indietro. È prematuro per ora di congetturare su quello che può accadere, come il giudicare di ciò che è successo: ma, a nostro avviso, bisogna essere immersi fino agli occhi nel più ostinato ottimismo, per credere che il movimento nazionale non sia stato danneggiato dalle ultime incomposte convulsioni. Una mente abile ed ardita potrebbe trarre vantaggio anche da ciò od almeno evitare molte fra le tristi conseguenze che ne possono derivare; ciò non toglie tuttavia che il male esista, e sia sorto precisamente donde ci attendevamo il compimento dei nostri desideri.

Agli spiriti largamente liberali può recare qualche lenimento nei disinganni presenti, quello che succede nella vicina Austria, per quanto riguarda la questione del Concordato. La *Libera Stampa* di Vienna conferma che il Governo austriaco, interpellato in via confidenziale delle sue intenzioni circa alla quistione romana, rispondesse che non si opporrà ai fatti compiuti, sempre che rimanga garantito al papa il territorio di Roma. « In tal modo (soggiunge) anche le nostre aule officiali si sarebbero famigliarizzate coll'idea di limitare l'autorità politica del papato al Vaticano e al suo giardino, senza la paura che una tal crisi tragga dietro a sè la fine del mondo. È un progresso grande, consolante, e che noi constatiamo con straordinaria soddisfazione. »

I giornali di Vienna si mostrano contenti della risposta di Francesco Giuseppe all'indirizzo dei vescovi. « È la prima volta (esclama il *Wanderer*) che l'imperatore invoca pubblicamente i suoi doveri di sovrano costituzionale, e dal momento che un tale omaggio è reso al costituzionalismo, noi pensiamo che anche i signori arcivescovi e vescovi potrebbero senza scapito della loro dignità conciliarsi con esso. »

Ed è noto come la Camera dei deputati abbia accolto la notizia di questa risposta: ripetute grida di *viva l'Imperatore* dimostrarono che seguendo questa via Francesco Giuseppe si troverà sempre circondato dal favore delle popolazioni. Per noi desideriamo che l'Austria ogni giorno meglio si ritempri ai principii di libertà: così verrà più facilmente e più prontamente il giorno nel quale essa capirà che il tenere nel suo seno popolazioni che dal sentimento nazionale sono spinte ad unirsi ad altri Stati, non può essere che di danno, non può che portare un'incaglio allo sviluppo materiale e morale delle altre, e della interna monarchia.

LA CRISI.

Una crisi ministeriale in mezzo ad una quistione esterna è già una disgrazia. Vuol dire che noi ci arretriamo dinanzi alla pressione esterna, che siamo sconfitti e che dobbiamo passare sotto alle forche caudine della volontà altrui; vuol dire che si muta politica in mezzo alla azione, presso a poco come quando si mutò regno in mezzo ad una sconfitta.

Questo è il più grave della nostra situazione; se non si voglia trovare che c'è una gravità maggiore nell'altro fatto, che la crisi ha durato e dura già da giorni. Durando la crisi, significa che l'Italia è senza politica, o senza chi ne assuma la responsabilità.

È per la Nazione, per il Governo, per la Dinastia il momento il più difficile. Ora ogni cittadino italiano deve condursi, come se avesse sopra di sè una parte della responsabilità di questa situazione. Ognuno deve essere pronto a fare ogni cosa necessaria a salvare il paese.

La crisi ha anche un vantaggio, che tutta l'Europa assolve l'Italia, non delle sue esitanze, ma della colpa degli avvenimenti, ed accusa la Francia della prepotenza ed erroneità della sua politica.

Ma tutto questo non ci giova, se noi non sappiamo presto quello che vogliamo fare, e se non ci mostriamo tutti d'accordo a superare le difficoltà presenti. A noi nocquero le nostre esitanze, ma il senno, l'accordo e la fermezza di un intera Nazione faranno sì, che che i dubbii entreranno in altri.

Vedrà anche la Francia, che ha fatto male ad alienarsi l'Italia coll'insulto delle sue pretese; che la sussistenza del Temporale è impossibile; che una nuova spedizione a Roma è una catena al suo piede; che non più Napoleone, ma il nunzio pontificio e Dupanloup imperano sopra la Nazione francese.

Da tutto ciò può nascere una salutare reazione, se gl'Italiani sanno resistere alla attuale tempesta, senza sgomentarsi e senza dare alla cieca della testa nel muro.

P. V.

L'Europa, il Temporale e la Francia

Può il Temporale sussistere più oltre? Questa domanda ormai se l'hanno fatta tutti i politici dell'Europa, e tutti quelli che hanno fior di senno hanno risposto negativamente.

Sono diciotto anni che il Temporale ha dato prova di non poter sussistere da sè. Il Temporale è stato la Francia; e se l'esercito francese tornasse a Roma, dovrebbe stabilirvisi e dovrebbe assumere quel resto di Temporale per proprio conto.

Ora ammettiamo, che l'Italia sia, per poco, costretta a tollerare tutto questo. L'Italia può raccogliersi ed intanto *distruggere il Temporale in caso*, ma distruggerlo bene.

Domandiamo, se la nuova situazione è tollerabile, non all'Italia, non alla Francia, ma all'Europa.

Ognuno a casa sua: è la politica delle Nazioni europee: e la Francia sola dovrebbe fare una eccezione, ed assidersi stabilmente in casa d'altri?

Non proverebbe ciò, che colla Francia è lecita ogni cosa, e che l'aggressione di Roma può diventare il principio di altre aggressioni?

Ma c'è qualcosa di peggio che *una occupazione materiale di Roma*. La Francia a Roma significa la sostituzione della Francia al Temporale, di Napoleone III a Pio IX. Il papa non è più un prete, ma lo czar dell'occidente.

È contenta la Spagna, composta di cattolici, come lo fu fino ad oggi l'Italia, che l'imperatore di Francia sia anche papa? È contenta l'Austria, dove i cattolici sono la maggioranza? È contenta la Prussia, la quale ha una grande minoranza di cattolici nel Regno, e potrebbe averne molti più da un momento all'altro?

Non è evidente, che queste e le altre potenze devono preferire la cessazione del Temporale al passaggio di questa corona sulla testa dell'imperatore di Francia? Non è evidente che, piuttosto di sottostare al papa di Parigi, al nuovo temporale armato, si vorrà sottrarsi a lui anche nello spirituale?

Ma c'è ancora qualcosa di peggio. Che cosa significa la Francia stabilita a Roma?

Significa o la soggezione dell'Italia alla Francia, la costituzione dell'*Impero latino-cattolico*, o la necessaria ostilità dell'Italia contro lo straniero assiso in casa sua.

E la prima cosa tollerabile per l'Europa? Crediamo inutile dimostrare che non lo è punto. Ma è poi d'altra parte tollerabile a lei una perpetua causa d'una guerra europea? Diranno che gl'Italiani non fanno la guerra. Ma c'è qualcosa peggio che fare la guerra; ed è la perpetuazione di uno stato di guerra latente, che può scoppiare ad un tratto, quando nessuno la desidera.

L'Italia si raccoglie, mentre la Francia è a Roma; ma può l'Italia fare la carceriera alle tante migliaia di Romani, che seguirono nell'esiglio quelli che c'erano *già*? Messi alla disperazione, non cercheranno i Romani le traccie di Felice Orsini? E se non potessero mirare tant'alto, quale dei prelati e degli ufficiali francesi carnefici delle loro famiglie, saranno sicuri della propria vita? Quando voi trattate i Romani come schiavi, pretenderete che essi non si abbandonino ai selvaggi furori degli schiavi che vogliono ad ogni patto rompere la loro catena?

Ora credete che una simile posizione sia tollerabile per l'Europa, che volle l'emancipazione dei Greci, dei Serbi e dei Rumeni? La politica è fredda, ma può piuttosto essere che parere disumana.

P. V.

GLI INSORTI

Dice il *Diritto*:

«Il *Moniteur du soir* ha ragione. Le notizie che ci giungono in questo istante sugli insorti sono miserrime. Essi avrebbero quasi interamente abbandonato il territorio pontificio, non trovandosi in grado, per difetto d'armi, di sostenersi contro le truppe papaline ben munite di tutto l'occorrente e sempre ingrossate da numerosi rinforzi.

Quanto a Roma, essa è quieta.

Tali notizie, dolorosissime, mutano e semplificano anche l'aspetto della quistione romana, ed il progetto da noi sostenuto nell'articolo d'oggi si presenta, per ora, come l'unico possibile, lasciando libero l'addentellato alle risoluzioni del futuro.

E si convochi subito il Parlamento.»

Scrivono da Narni alla *Nazione* che una colonna di zuavi attaccò Nerola, e dopo un vivo combattimento fece prigioniera una compagnia di volontari che sola era stata lasciata a guardia di quel luogo.

La *Gazzetta delle Romagne* porta in data di Bologna, 20:

Anche ieri alla nostra stazione arrivarono numerosi drappelli di volontari; non pochi vennero fermati, altri seguirono il viaggio perchè muniti di regolare richiesta!

Anche i movimenti di truppe non sono nè pochi nè infrequenti.

Alla *Perseveranza* si scrive:

Supponiamo che cadda il Ministero. Rimane sempre la più terribile delle questioni: l'insurrezione negli Stati del Papa. Chi dovrà richiamare i volontari? È provato oramai che l'esercito pontificio è inabile a domarla. Chi sarà tanto audace da domandare all'Italia che pensi a liberare il Papa dagli insorti? Quale è il Ministero che possa assumersene tranquillamente la impresa? Chi è che possa ripromettersi di dominare lo scoppio degli sdegni che toneranno nel Parlamento?

L'*Epoque*, in testa alle sue colonne ed in grossi caratteri, stampa un articolo col titolo: L'ITALIA CEDERA'.

Noi lo riproduciamo perchè è una mitraglia fitta al nostro indirizzo:

«La situazione è grave gravissima, ma non disperata.

L'Italia deve tutto alla Francia.

L'Italia deve a noi l'unità.

L'Italia ci deve il sangue dei nostri soldati.

L'Italia ci deve il denaro de' suoi prestiti.

Noi lo diciamo sinceramente, noi siamo convinti che nell'ultima ora l'Italia se ne ricorderà.

L'Italia non vorrà porre la Francia fra l'abbandono della sua parola e l'abbandono della sua opera, fra l'obblio della sua dignità e l'abdicazione della sua politica.

L'Italia cederà.

E perchè non cederebbe?

Forse è in giuoco il suo onore?

No.

Forse i suoi interessi sono minacciati?

No.

L'Italia non vorrà dare al mondo lo spettacolo della sua ingratitudine, non vorrà che una palla italiana possa colpire un di quei petti generosi che si misero usbergo all'Italia contro l'invasione austriaca.

L'Italia cederà.»

Siamo dunque una prefettura francese: dobbiamo unità, libertà, denaro, vita alla Francia!

Ma chi mai ha assicurato l'*Epoque*, che l'ITALIA CEDERA'?

(*Diritto*).

Nel *Diritto* leggiamo:

Come accade sempre in tempo di crise ministeriale si mettono innanzi ad ogni momento nuovi nomi.

Udimmo parlare d'un ministero in cui entrerebbero Pepoli e Sella con Cialdini. Ma fino ad ora nulla è determinato.

E speriamo ancora che il ministero non ceda ad un altro, che, oggi, avrebbe un significato francese.

— Ci si dà per sicuro che il generale Cialdini abbia accettato di formare un nuovo ministero.

— La *Gazzetta di Firenze* dice:

Alcuni giornali hanno annunziato che S. M. dopo aver accettate le dimissioni del ministero, offrì al barone Ricasoli di formare un nuovo gabinetto e che l'onorevole barone declinò l'incarico. Siamo in grade di asserire che questa notizia è priva di fondamento.

— Circola la voce che il ministero presieduto dall'onorevole Rattazzi possa essere invitato a continuare a tenere le redini della pubblica amministrazione.

L'*Opinione* invece scrive:

È corsa voce che le demissioni del ministero sono stato accettate e che il generale Cialdini è stato incaricato di formare di nuovo il gabinetto.

Questa voce è per lo meno prematura, perchè il generale Cialdini non é arrivato che questa sera e non ha ancora avuto tempo di assumere tutti gli schiarimenti che valgano a determinare la sua risoluzione.

Egli è stato ricevuto dal re ed ha avuto una lunga conferenza coll'on. Rattazzi.

– Alla *Perseveranza* si scrive:

Si dice che il conte Menabrea e il generale Cugia non si dimostrino alieni dall'accettare la spaventosa eredità del ministero. Che vi sarà di vero? Si dice che il Crispi pure sia stato chiamato; ma qui di vero non ci può essere nulla.

— In un più recente *entrefilè* l'*Opinione* reca:

Siamo assicurati che S. E. il generale Cialdini non si è peranco occupato della formazione d'un nuovo gabinetto, ma soltanto di cerare innanzi tutto d'accordo col presente ministero, una soluzione delle insorte difficoltà, che tuteli la dignità della nazione e l'autorità del governo.

— A commento di tutte queste voci riportiamo le seguenti parole della *Gazz. di Firenze*:

Chiunque tenga o prenda le redini della cosa pubblica dovrà sempre tener calcolo delle aspirazioni e della volontà nazionale che si è con tanta unanimita omai pronunciata.

I destini della nazione, il compimento dell'unità nazionale son cose nostre ed i popoli italiani riunite le membra sparse della gran madre vi han scritto sopra: guai a chi le tocca.

NOTIZIE MILITARI

Per la nostra città, scrive il *Libero Cittadino* di Siena, è un continuo movimento di truppa di cavalleria e di artiglieria che arriva e riparte per la via Romana. Le truppe di fanteria passano per la ferrovia di Val di Chiana, e non si fermano che pochi minuti alla nostra stazione.

— L'altra sera, scrive la *Perseveranza*, partì con la ferrovia uno squadrone di ussari di Piacenza, diretto al confine romano. Provenienti da Novara, furono l'altra notte di passaggio dalla nostra città due battaglioni di fanteria, già di presidio in quella città, e diretti ad Arezzo.

— Nella *Gazzetta di Torino* leggiamo:

Vari militari istrutti nella telegrafia, vennero posti a disposizione del Comandante il Corpo d'osservazione alla frontiera romana.

— E nella *Gazzetta delle Romagne*:

Sono giunte in Bologna quattro compagnie di artiglieria di piazza che erano a Piacenza. Quelle che erano qui andranno in loro vece a tener guarnigione a Piacenza.

— Il *Giornale di Napoli* scrive:

Se le nostre informazioni sono esatte, anche il reggimento di cavalleria che al presente è di guarnigione in Napoli avrebbe avuto ordine di tenersi pronto a partire.

— Siamo assicurati che da Firenze sono partiti ordini telegrafici a tutte le nostre stazioni navali per armare tutte le fregate corazzate ed approntare gran parte del naviglio in legno da guerra.

— La *Lombardia* reca:

Ieri una compagnia del 2.o reggimento Real Navi fu di passaggio dalla nostra città, proveniente da Venezia, e diretta a Genova, ove deve prendere imbarco.

— L'*Italia* di Napoli reca:

Il generale Lombardini ha passato in rivista le truppe concentrate in Isoletta ove sono ancora al bivacco. Questa mattina vi è giunta la cavalleria e l'artiglieria. Il corpo di osservazione è ormai al completo, e può mettersi in marcia al primo ordine telegrafico.

— È stata richiamata la nostra divisione navale di America comandata dal capitano Vigona, il quale è già in viaggio da qualche giorno.

La fuga di Garibaldi.

Il Bollettino del 21 del Comitato Centrale reca quanto segue:

«L'arrivo del generale Garibaldi sul continente ha modificato i disegni già vicini ad esecuzione tanto nella città di Roma, quanto i movimenti delle bande insurrezionali.

Questa sosta non è che temporanea e tendente sempre più alla riuscita d'un opera per cui si è tanto generosamente passionato il paese.

Noi perciò portiamo fiducia che non tarderà molto, e si potranno vedere gli effetti di una situazione che relativamante all'azione popolare in Roma non deve destare nessuna inquietudine nell'animo degli italiani.»

Alla *Perseveranza* scrivono da Firenze:

«Si accredita sempreppiù la voce che Garibaldi abbia lasciato Caprera. Chi lo dice sbarcato a Livorno e chi a Torre del Greco; e c'è perfino chi afferma che sia riuscito a penetrare dentro le mure della stessa Roma. Il fatto indubitato è che oggi, anche nelle regioni ministeriali, non si ripete più con la stessa asseveranza dei giorni scorsi, che egli sia tuttora a Caprera. Ma come ben comprenderete, io non posso darvi per autentica una notizia, della quale non ho avuto possibilità di accertare la veracità.»

Nella *Gazzetta delle Romagne* leggiamo:

«Crediamo confermata la notizia dell'arrivo del generale Garibaldi al campo degli insorti. Si attendono per oggi notizie di fatti decisivi.»

E più sotto:

«Ci viene assicurato che il generale Garibaldi era atteso ieri sera a Terni.»

Altri giornali assicurano che fu veduta a Pontedera, a Siena, a Firenze stessa.

Il *Movimento* di Genova reca la seguente corrispondenza particolare dal bordo della Paranzella S. F. 19 ottobre 1867.

Mio caro Barrili,

Ti scrivo in vista della Terra Toscana. Domani forse riceverai il telegrafo che annunzierà *urbi et orbi* — l'arrivo improvviso del Generale Giuseppe Garibaldi a . . . . . . — proprio a . . . . .

Lo *enlèvement* come tu vedi riuscì a meraviglia — malgrado la rigorosissima sorveglianza che i sei vapori da guerra e le cinque barche di ronda esercivano sull'Isola.

Il primo progetto andò in fumo — perchè nella notte di venerdì, 11 — mentre dopo otto ore di continuo remigare — tentava guadagnare un approccio dell'Isola — fui io e un mio compagno di spedizione A. V. arrestato dalle barcacce di cordone — e creduti sul serio pescatori — lasciati.

Il secondo riuscì benissimo.

Il Generale si evase dell'isola tra la caduta del sole — e l'alzar della luna del martedì 15. Solo sopra una leggerissima barchetta di quelle che usansi dai cacciatori nelle paludi — e che precisamente per la sua inutilità in quelle acque — restava tenuta in dispregio dagli incrociatori.

Aggiungi che Isola aveva chiesto facoltà di fare uno sbarco di 300 uomini in Caprera — e stabire un secondo cordone attorno alla casa — e raddoppiando però sempre quello di mare.

—

Dalla *Riforma* togliamo il seguente proclama di Garibaldi:

Redimere l'Italia o morire!

Eccomi ancora con voi, prodi sostenitori dell'onore italiano; con voi per compiere il mio dovere, per aiutarvi nella più santa e più gloriosa impresa del nostro risorgimento.

L'Italia si è persuasa che essa non può vivere senza il suo capo, senza il suo cuore, senza la sua Roma, che alcuni servili, ledendo il diritto e il decoro nazionale, vogliono sacrificare ai capricci di un disprezzevole tiranno.

Dunque avanti! e costanza sopra tutto: io non vi chiedo coraggio, valore, perchè vi conosco; vi chiedo costanza. Gli Americani durarono quattordici anni nella lotta gloriosa, che li fece la più potente e la più libera nazione del mondo.

A noi, concordi, ci bastano pochi mesi per lavare l'Italia dall'onta che la contamina, voglia o non voglia la tirannide assisa in Vaticano e coloro che la sostengono.

21 ottobre 1867.

G. GARIBALDI.

ITALIA

Firenze. Nostre particolari informazioni e che abbiamo ragione di credere autorevolissime, ci porterebbero a credere positivamente che l'intervento francese non avrà luogo, e che rientrati in quella calma che la solennità della situazione urgentemente reclama, una soluzione della questione romana nel senso delle aspirazioni nazionali non potrà certamente farsi aspettare di troppo. Le intenzioni recentissimamente manifestate dal governo francese sarebbero assai più concilianti ed in tal modo avrebbe spiegazione l'odierno dispaccio, del resto alquanto oscuro, che reca l'annunzio del *Moniteur*. (*Gazz di Fir.*)

—

Una dimostrazione partita di via Calzaioli numerosissima e composta ai gridi di *viva il Re, viva l'Italia, viva Garibaldi, evviva Roma, a Roma, a Roma!*

Arrivata a Palazzo Riccardi dopo ripetuti evviva al Rattazzi mandò al medesimo una deputazione di varii cittadini, che manifestasse al presidente del Consiglio la fiducia che il paese ha in lui, il dolore cagionato dal timore ch'egli esca dal governo: volere questa dimostrazione farlo solo più certo che il paese è con lui, e crescergli forza e valore a far valere presso le nazioni straniere i diritti e i propositi degli Italiani.

Alle quali parole con voce commossa ha risposto il ministro: Non essere le cose gravi quanto forse alcuno crede; il Re, il Governo e lui essere deliberati a sostenere inviolato l'onore della nazione. Annunciare che in questa condizione di cose non avrà più luogo l'intervento: ma dovere star calmo il paese; nella saviezza e nella quiete la salute d'Italia.

Riportata questa risposta al popolo l'ha accolta con gran plauso, e quindi pregato a sciogliersi l'ha subito fatto. (*id.*)

—

Civitavecchia. Scrivono da Civitavecchia 20 ottobre alla *Nazione*.

Alla notizia ricevuta l'altro ieri a sera che nuove truppe italiane erano giunte alla frontiera pontificia al di là di Montalto, saltò in capo al colonnello Serra, comandante di questa fortezza, la spiritosa idea che quelle truppe dovessero marciare sopra Civitavecchia la stessa notte: quindi convocò tutto l'esercito papale, gli comunicò la sua intenzione di respingere il nemico e gli ordinò di stare pronto alla difesa sui bastioni da quel momento in poi. Fece chiudere innanzi tempo le porte della città, fece alzare i ponti levatoi e rompere ogni altra comunicazione, e mandò in perlustrazione sulla linea ferroviaria un picchetto di gendarmi ed una compagnia di veterani.

Tutte queste evoluzioni militari fatte di notte con uno strepito straordinario, misero in orgasmo la popolazione e non le lasciarono un momento di quiete.

Ieri mattina poi ad avvalorare l'importanza di tali operazioni, giunse da Roma il generale Zappi, il quale si costituì direttore del movimento. Andò a visitare le fortificazioni, e siccome gli parve che si difettasse di personale e di materiali, ordinò e tosto gli furono spediti da Roma altri quattro cannoni con due compagnie di legionari.

Nel medesimo tempo affidò la difesa del porto al corpo di Marina, al quale diè l'ingiunzione di tenersi notte e giorno sui rispettivi legni pronto ad ogni suo cenno.

Questa mattina l'avviso a vapore francese *Actif* è giunto in porto con importante messaggio.

ESTERO

Francia. Il *Sémaphore* da Marsiglia riferisce che più di 300 uomini della legione di Antibo, disertati da Roma, sono di questi giorni arrivati in quella città ove vengono aggregati a un reggimento della guarnigione.

—

Correva voce a Marsiglia che il governo imperiale intendesse richiamare nel Mediterraneo la squadra francese ancorata al Pireo e nell'Arcipelago Greco.

—

Ecco, secondo il *Figaro*, la definitiva composizione del corpo spedizionario organizzato sul litorale del Mediterraneo in vista delle eventualità che possono sorgere.

1.a Divisione di fanteria, generale Dumont: 1.o, 29.o 59.o e 80.o reggimento di linea; 2.o battaglione cacciatori.

2.a Divisione di fanteria: 3.o, 22.o 38.o e 66.o reggimento di linea, 10.o battaglione cacciatori.

3.a Divisione di fanteria in formazione in Africa; una brigata di cavalleria leggera.

Artiglieria — 6 batterie montate divisionarie, 1 batteria a cavallo, 2 batterie montate di riserva, 3 batterie da parco.

Genio — 3 compagnie di zappatori per le divisioni di riserva, una batteria di minatori, una di zappatori e una sezione di conduttori.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Commendatore Lauzi ha inviata la seguente lettera ai signori Consiglieri Provinciali Membri della Deputazione Provinciale di Udine.

Onorevoli Pregiatissimi Signori!

Reduce dopo breve assenza per miei privati interessi, ricevo il cortese foglio che piacque alle SS. LL. di indirizzarmi, e che con gentile pensiero avevano reso noto per inserzione nel peridico ufficiale della Provincia.

Già le SS. LL. con una esuberanza di benevolenza mi avevano espressi i loro sentimenti in quello stesso fugace momento in cui io lasciava la Prefettizia Carica dalla quale il Governo del Re mi aveva esonerato per gravità di circostanze politiche.

E per verità la reciproca stima, e l'amichevole attrazione datava tra me e le SS. LL. dal momento in cui per dovere d'ufficio assunsi la Presidenza dell'Onorevole Deputazione Provinciale e con vera compiacenza assiduamente la tenni. Testimonio dello zelo, e della intelligenza con cui la Deputazione amministra gli affari della nobile Provincia del Friuli e prendendo alle sue discussioni la parte che mi apparteneva qual Preside, ebbi a confermarmi nella mia convinzione che la lealtà e la libertà del discutore, anzichè scindere, ravvicina gli animi, che la casuale divergenza d'opinione, non altera la concordia, che il reciproco impegno a sostere diritti che eventualmente sembrano in collisione, piuttosto che risentimento, induce ed aumenta la reciproca estimazione.

In tali circostanze l'indirizzo delle SS. LL. è un documento di alta onoranza per me, che gelosamente conservato, ricorderà, non a me che gli ho scolpiti nel cuore, ma ai miei figli, i cari ed onorevoli nomi dei degnissimi membri della Deputazione e dell'egregio suo Segretario, ed attesterà come l'opera mia, benchè non per anco francata da sufficiente pratica locale, abbia potuto essere apprezzata da tanto rispettabile Consesso.

Possa questo mio foglio avere virtù di mantenere presso le SS. LL. la buona memoria del mio nome, la certezza della mia profonda stima, del mio sincero affetto, della non peritura mia riconoscenza.

Quelli fra le SS. LL. pregiatissime alle quali ebbi l'onore di stringere la mano nel dì 11 corrente videro nel mio volto la prova dell'interna mia commozione.

Tutti loro potrebbero vedere ripetuti quei segni mentre rispettosamente mi sottoscrivo.

Delle SS. LL. Illus. Pregiat.me

Udine li 20 Ottobre 1867.

Devotiss. servitore ed amico
Comm. GIOVANNI LAUZI
Senatore, ex Prefetto del Friuli.

—

Società operaja. Jeri sera ebbe luogo una seduta straordinaria della Società operaja, convocata allo scopo di trattare sulle circostanze in cui versa attualmente il paese. Dopo una discussione temperata e calorosa ad un tempo, iniziata dal presidente, signor Fasser, con generose, energiche e patriottiche parole, la Società approvava per acclamazione la proposta di spedire al ministero il seguente dispaccio:

Ministero di Stato. — Firenze.

Ritenuto che il Governo affretterà lo scioglimento della questione romana rivendicando alla Nazione la sua capitale, la Società operaia di Udine oggi riunitasi in generale assemblea incoraggia il governo a sostenere qualunque sacrificio ed a resistere a qualunque pressione straniera offerendo vita e sostanze per la salvezza della patria.

Udine 22 ottobre 1867

LA PRESIDENZA
a nome dell'intera Società.

—

Gli Esami Magistrali, che secondo l'avviso del Consiglio Scolastico Provinciale avranno luogo nei giorni 24, 25 e 26 per gli aspiranti alla Patente Inferiore, e 28, 29 e 30 per gli aspiranti alla Patente Superiore, si terranno nel locale delle Scuole di S. Domenico, ed incominceranno alle 7 1/2 precise di ciascuno dei suindicati giorni.

Ciò per norma degl'interessati.

Udine 22 Ottobre 1867

Il Presidente della Commissione
Abb: G. PONTONI.

—

Elenco delle offerte per soccorso ai feriti della Rivoluzione Romana, inviato dal *Giornale di Udine* al Comitato centrale di Firenze.

La Giunta Municipale del Comune di Polcenigo l. 150, Polcenigo conte dott. Giacomo Sindaco 15, Quaglia dott. Pietro Assessore Municipale 5, Boccardini G. B. Assess. Municipale 5, Polcenigo conte dott. Nicolò Consigliere Comunale 10, Polcenigo co. Alderico Ingegnere 10, Fornasotto Grillo Loduvico Farmacista 5. Curioni dott. Andrea Medico 2.47, Della Zuanna Cristiano Commerciante cent. 80, Toffolo Pietro Commerciante cent. 61, Ferro Francesco Segretario Comunale 1, Ferro Paolo Diurnista Comunale cent. 61, Ciani dott. Giacomo Medico Comunale 1, Michieli Luigi Maestro Comunale cent. 61, Zaro Antonio Luogotenente della G. N. 5, Zaro Angelo Sottotenente della G. N. 5, Polcenigo co. Luigi Sottotenente della G. N. 1.84, Zaro Margherita ved. Puppi Possidente 3, Jocchese Zaro Angela Possidente 1, Manfè Zat Orsola Commerciante cent. 61, Armoni Avvocato di Venezia 1, Massigani Adamo Commerciante 2.02, Cesare Francesco Possidente cent. 62, Ponte Alessandro Imprenditore 1.50, Meneghetti Antonio Commerciante 61, Lachin Domenico Commerciante cent. 61, Pezzotti Antonio Commerciante cent. 61, Rosa Evangelista Calzolajo cent. 61, Perut Giovanni Commerciante cent. 61, Cosmo Innocente Commerciante cent. 61, Marcandella Calisto Commerciante cent. 61, Cosmo Giacomo Commerciante cent. 61, Scarpat Sante Commerciante cent. 61, Luchin Giovanni Commerciante cent. 50, e il Municipio di Gemona it. lire 100.

Totale lire ital. 334.08.

—

Sottoscrizione

per le vittime della insurrezione romana, a cura del comitato filiale di Udine.

(quinta lista)

Raccoglitore sig. Fabio dott. Cellotti, di Gemona

Fratelli Celotti 15, Fabris Domenico 2.50, Girolamo Iseppi 1, Elia D'Aronco 1, D.r Cragnolini Domenico 1.23, D.r Pietro Pontotti 5, Francesco di Francesco Stroili 1, Alessandro Tessitore cent. 82, Moretti Luigi cent. 61, V. Gattolini 5, Munari 3, Federico Uda 2.50, D.r Simonetti 5, Eugenio Cobetti 2, Giovanni Bianchi 4, Severo Coletti 1, Caporiacco Andrea 2.50, Fagiarini Pietro cent. 61, S. Badolo 1, Dell'Angelo 3.50, Carlo Morandini 1.12, Antonio Gentilini 2, Marini 3, Giorgio dott. Fantataguzzi 2.50, Baldissera Giacomo 1.83, Giuseppe Londero 2, Girolamo D'Aronco, 2, La Banda Civica di Gemona 33.01.

Raccoglitore dott. Belgrado

Pietro Gajotti 1, Antonio Colavizza 1. Michele Hirschler 1, Plaino Vincenzo 1, Amadeo de Vora 1, Torossi Pio 1, Eudimaco Marcotti 2.

Raccoglitore Farra Federico

Federico Farra 5, N. N. 5.

Raccoglitore Consigliere Laurin

Ferdinando Laurin l. 12.

Raccoglitrice contessa Elisa Concina

Co.a Morosina Luigia Gradenigo de Concina 50.

—

La famiglia Laurenti di Bertiolo it. L. 120. Il Municipio di S. Vito it. l. 150.

—

Da Pordenone ci scrivono:

Sig. Direttore.

Nel reputato suo Giornale, giorni fa, leggevasi l'annunzio di una pubblica violenza toccata in Organo ai regi esecutori della Legge sull'asse ecclesiastico, e nel Giornale il *Tempo* di Venezia leggevasi riportato quell'annuncio, annotando la necessità che le Autorità governative agiscano energicamente contro codesti arrabbiati eterni nemici d'Italia nostra. Ed ha tutta la ragione quel periodico, poichè non v'ha giorno che non si trovino da registrare violenze più o meno pubbliche, ed azioni atte a turbare l'ordine e le coscienze; le quali per la massima parte passano impunite, in onta alla legge ed al sentimento nazionale, e ciò con grave scapito della Autorità Governativa di fronte ai Cittadini, anche i più moderati; i quali in questi ripetuti atti di fiacchezza vedono con dolore sorgere il giorno della demoralizzazione anche in queste venete provincie; locchè certamente non si aspettavano nè erano apparecchiati a subire.

Ad avvalorare quanto sopra, si presenta il seguente fatto. In Vallenoncello, a circa due miglia da Pordenone, quel sig. Parroco, certo Don G. B. P. ai molti demeriti personali per la sua condotta, per cui è inviso ai 19/20 della popolazione, non temè di aggiungere quello di tener dall'Altare discorsi sull'incameramento dell'Asse Ecclesiastico in odio della Legge e del Governo. La popolazione fremette di sdegno, e fra i più caldi patriotti già s'insinuava l'idea di cacciare il Prete dalla Parrocchia; ma entromessasi un tantino l'Autorità locale, si aquietarono e prescielsero di agire legalmente, presentando analoga denuncia alla R. Pretura di Pordenone. Dessa, sentiti in prima parecchi testimoni, deve avervi trovato il caso del crimine, perchè ha fatto arrestare e tradurre in carcere il detto Parroco; ne è a dire con quanta soddisfazione dei popolani, i quali si compiacevano di aver scelta la via dell'ordine e della legge, e si stempravano in elogi sulle Autorità e sul Governo. Ma che è che non è, dopo tre giorni di prigiogia il Parroco è posto in libertà, e ritorna in Parrocchia come nulla fosse stato. Sorpresa generale, indignazione nella massima parte, e propositi violenti in parecchi; ecco la situazone del momento. Senonchè anche in tale occasione prevalse il pensare sano, e credendo fosse stato dalle Autorità applicato il caso del processo a piede libero, deliberavasi di attendere pazientemente un esito, senza disturbare il corso della giustizia. Tuttociò accadeva nella seconda metà di Agosto. Sono presto due mesi, e nulla si può sapere di certo in proposito. Dicesi anzi che il prete conti di averla fatta in barba anche questa volta come tant'altre, e pare che lo creda sul serio, poichè è tornato ad alzare la cresta, e nella spiegazione del Vangelo della Festa del Rosario ha trovato di innestare = che s'accorgeranno bene questi persecutori della Religione e dei sacri Ministri suoi, quando egli avrà scagliata la sua maledizione, e con

lui l'avrà data il Papa o Dio, e che allora andranno tutti a *remengo* = ; e tali espressioni va in giro sussurandole anche fuori della Chiesa, coll'intendimento al certo di intimidire la coscienza dei contadini e impaurirli di fargli contro.

Fino a qui il fatto. I commenti sono inutili perchè sorgono facilmente da sè.

Sugli inconvenienti delle strade ferrate, di cui abbiamo fatto cenno in altro numero, ecco che cosa ci scrivono:

Sig. Redattore

Ella ha benissimo avvertito nel reputato *Giornale di Udine*, 16 ottobre, l'inconveniente della fermata di ore 3 1/4 all'incirca a Mestre, fermata oltremodo noiosa, specialmente trattandosi che è di notte.

Mi permetto però di completare i di Lei cenni colla seguente osservazione. I treni *diretti* costano il 20 0/0 dippiù dei treni *omnibus*. Ebbene: i viaggiatori che muovono da Milano col treno diretto N. 5 alle ore 12.40 pom. arrivano a Mestre alle ore 8. 4 di sera e debbono aspettare, avendo pagato il 20 0/0 dippiù, a Mestre la corsa diretta N. 15 da Venezia per proseguire a Treviso, Udine od oltre. Coloro poi che partono da Milano col treno omnibus N. 65 in partenza alle ore 11.10 arrivano a Mestre alle ore 9. 7 per proseguire a Treviso, Udine od oltre. Questi si seccano quindi un'ora di meno a Mestre e per soprassello pagano *almeno fino a Mestre* il 20 0/0 di meno. Questi e quelli proseguono per Treviso, Udine, Trieste, col treno N. 15 in partenza alle ore 11.13 pom. da Mestre.

Come Ella vede, i viaggiatori coi treni diretti che continuano per il Friuli sono addirittura ingannati.

Per Udine in specialità riesce poi inopportuna la soppressione del treno locale Udine-Trieste N. 81 e N. 88 e costringe il nostro commercio a servirsi dei mezzi antichi, cioè delle carrozza con cavalli, quando non si volesse perdere per un affare a Cormons o Gorizia due notti. Mi viene detto che le Camere di Commercio di Trieste e Gorizia abbiano fatte delle vive rimostranze alla Direzione della Südbahn onde tale soppressione sia rimossa e vengano ripristinate le due Corse locali di andata e ritorno — ed anzi pare che saranno riprese fino a Gorizia. Se la nostra Camera di Commercio si adoperasse presso la Direzione della ferrovia dell'Alta Italia (*) forse che questa accondiscenderebbe ad una domanda di continuazione da Gorizia fino ad Udine. Per ottenere bisogna chiedere.

Faccia sig. Redattore quell'uso che Ella riterrà più adatto di queste mie osservazioni e mi creda con tutto rispetto

Un viaggiatore.

(*) La Camera di Commercio di Udine ha già fatto istanza, perchè sia ripristinata la corsa sospesa.

P. V.

—

A Pordenone si è costituito un Comitato di Soccorso dei feriti. A quest'ora furono raccolte e versate al Comitato Centrale di Firenze it. l. 800; e la sottoscrizione procede a gonfie vele.

L'esempio dei Pordenonesi merita di essere imitato, e lodata la loro generosità.

—

Banca nazionale

nel Regno d' Italia.

Succursale di Udine

AVVISO

A tenore del Decreto Ministeriale in data 9 ottobre 1867 N. 3919 ed a cominciare dal giorno 28 del volgente mese, presso gli Uffizi di questa Succursale della Banca Nazionale posti in Piazza delle Legna, si riceveranno dalle ore 10 ant. alle 3 pom. le domande di acquisto delle obbligazioni al Portatore create col Decreto Reale 8 Settembre 1867 N. 3912 in esecuzione della Legge 15 Agosto 1867 N. 3848. — Agli acquirenti saranno rilasciate ricevute provvisorie dei versamenti a conto, — le quali saranno commutate in titoli definitivi dopo il pagamento a saldo.

Udine, 16 ottobre 1867.

La Direzione.

Tre anni or sono moriva in Canedo presso S. Vito Francesco Saverio Da Camin, uomo dottissimo, medico-chirurgo fra i distinti distinto.

Moriva di morte repentina per modo che fu tolto alle tenere figlie lontane il triste conforto del novissimo addio.

Una modesta croce segnava nel cimitero di Prodolone il luogo dove quella celebrità dell'arte operatoria giaceva sepolto: era un pio ricordo di Sofia, figlia dell'illustre defunto.

Il giorno 18 ottobre corr. veniva levata la salma dal sito troppo modesto dove giaceva e colle solennità funerarie trasportata in altra località più opportuna, dove a perenne memoria dello scomparso, veniva collocata una lapide portante un'iscrizione concisa e affatto conforme al vero. L'opera pietosa stava nella volontà delle figlie Sofia e Bianca, ed all'effetto vi cooperò gentilmente e con amore l'ottimo signor conte cav. Francesco Rota.

Il dì dopo, una carozza fermavasi al cancello del modesto cimitero, ne scendeva da quella una donna, un signore, e tre bimbi, i quali, recatisi sulla recente tomba del Da Camin, posero il ginocchio a terra, e raccolti in religioso silenzio, piansero e pregarono.

Quella giovine donna era Bianca Da Camin: quel signore era il marito di lei Federico Seismit Doda; quei bimbi erano i figli loro. Commovente spettacolo! che saprebbe imporre al soghigno dell'ateo, se l'ateo potesse pur un'istante essere sincero.

Que' due sposi, que' fanciullotti partivano da Firenzo, e si recavano dopo tre anni a compiere il loro voto.

E siccome loro constava che il nome del Da Camin veniva caramente ricordato dal villaggio di Prodolone, perchè ivi più e più volte ebbe a largire gratuitamente in beneficj del suo alto sapere, i gentili visitatori vollero che i poveri di quel paesello fruissero un'altra volta d'un'opera buona da parte dei figli di lui; i quali deposero una somma nelle mani del Parroco locale, perchè volesse dividerla fra i più indigenti del luogo.

Ci piace ricordare questi fatti i quali se in se stessi, e in un'epoca dove le gravi condizioni sono all'ordine del giorno, non presentano gran fatto interesse, pure restano sempre a conforto degli esseri gentili, e danno a conoscere che la religione del cuore, è pur sempre il migliore attributo dell'umana natura.

Le due marsigliesi

Come al 49 così ancora quest'anno i soldati oltremontani del Papa per eccitarsi alle pugna hanno il permesso di cantarellare la *Marsigliese*, ma con con alcune varianti di cui siamo in grado di dare un saggio mettendo a riscontro della prima strofa della Canzone originale la strofa coretta *ad majorem Dei gloriam*. Ecco la prima parte della vecchia marsigliese:

« Allons enfants de la patrie,
Le jour de glorie est arrivé!
Contre nous de la tyrrannie
L'étendard sanglant est levé! (*bis*)

Entendez-vous dans ces campagnes
Mugir ces féroces soldats?
Ils viennent jusque dans vos bras
Égorger vos fils et vos compagnes!
Aux armes, citoyens; formez vos bataillons,
Marchez, qu'un sang impur abreuve nos sillons!

— Ed ecco la prima parte della marsigliese nuova ad uso degli Antiboini e dei Zuavi del Papa

« Allons enfants de sacristie,
Le jour de honte est arrivè!
Par vos mains de la tyrannie
L'étendard sanglant est levé (*bis*)

Entendez-vous dans la campagne
Beugler ces féroces prélats?
Ils viennent diriger vos bras,
Guerriers du comte de Culagne!
Aux armes, sacristains: prenez vous goupillons,
Marchez, le Pape est roi du droit de vos canons! »

—

Un nuovo teatro italiano a Parigi. Un capitalista serio e non meno dilettante che finanziere, ha intenzione di fondare a Parigi un secondo teatro italiano. Furono già sottoposti i piani al ministro delle Belle-Arti. Fu già versata una somma di tre milioni, e si spera di fare l'apertura del nuovo teatro per il principio del 1868.

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Presente di Parma* del 22 reca:

Il Generale Garibaldi è alla testa degli insorti. — Ha già riportato una splendida vittoria sui papalini di cui si ignorano i particolari.

—

La *Gazzetta di Firenze* fa presentire un Manifesto reale.

—

Possiamo accertare che un altro indirizzo sta per essere spedito dal patriziato romano, non al papa, nè al senatore, ma al re d'Italia.

—

Molti giornali di Napoli sostengono che la rivoluzione è scoppiata a Roma.

—

Con Circolare 18 ottobre corr., N. 8, i militari appartenenti alla 1.a categoria della classe 1842 dei corpi di fanteria, artiglieria e genio, e quelli delle classi 1842 e 1843 dei corpi di amministrazione e del treno d'armata attualmente in licenza straordinaria, sono chiamati sotto le armi.

Sono pure compresi in questa disposizione i militari veneti appartenenti alla leva 1864 e 1865, che si trovano in uguale posizione, come pure i militari della classe 1842 di 1.a categoria, ascritti ai reggimenti fanteria R. Marina, malgrado che questi ultimi siano muniti di congedo illimitato.

—

Possiamo confermare che a Civitavecchia giungono giornalmente su vapori francesi nuovi rinforzi alle truppe mercenarie pontificie. — Sono giunti interi drappelli cavati dai *Cacciatori di Vincennes* che a Civitavecchia indossano uniformi pontificie.

È un intervento militare che non serba neanche più i riguardi che sinora si erano mantenuti per salvare certe apparenze.

Insieme agli uomini vanno grosse somme non solo tolte dalle soscrizioni dei cattolici francesi, ma dello stesso governo imperiale.

Di fronte a tali fatti che possiamo interamente assicurare, qui in Firenze si continua ancora nelle esitazioni, nei mezzi termini, nelle esitanze che tanto disdicono alla gravità dei momenti?

Per i continui rinforzi che giungono da Marsiglia a Civitavecchia, la truppa pontificia può dirsi quasi aumentata d'un terzo.

21 ottobre 1867.

Il Comitato.

Dispacci privati da parecchie provincie annunziano l'agitazione viva che hanno prodotto nelle popolazioni le notizie d'un probabile intervento francese.

—

Secondo la *Liberté* la risposta del re Vittorio Emanuele sarebbe in sostanza questa: « Io ho lealmente eseguito la Convenzione del 15 settembre; quel che poteva fare l'ho fatto; io continuerò a fare quello che mi sarà possibile. »

—

Nel caso che non abbia ritirata la sua dimissione, si prevede che il signor Lavalette andrà ambasciatore a Londra, in luogo del principe La Tour d'Auvergne, il quale andrà a Roma a prendere il posto del conte Sartiges.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 23 ottobre

Parigi 21. Tutti i giornali considerano la situazione come meno tesa.

La partenza della flotta fu aggiornata.

Si considera sicura la formazione di un gabinetto conservatore Cialdini.

Il *Constitutionnel* in un articolo di Limayrac, dice che le ultime informazioni confermano la previsione che il governo Italiano è risoluto a resistere alla rivoluzione; felicita l'Italia per tale attitudine e spera che il governo Italiano persisterà in questa via. — Conchiude col dire che questo sarà il miglior mezzo per rispondere a' nemici irreconciliabili e per giustificare le speranze di coloro che gli prestarono fino dalla sua origine il loro concorso e lo circondarono delle loro simpatie.

Tolone 21. (Ore 4 di sera) Una brigata fu sbarcata. I convogli che conducevano le truppe furono arrestati. Gli armamenti delle navi sono sospesi. Fu dato contr'ordine dappertutto.

Firenze 22. Le comunicazioni telegrafiche con Roma sono interrotte. La crisi ministeriale non è ancora terminata.

Voci senza fondamento correvano stamane. Rattazzi conserverebbe la presidenza del nuovo Gabinetto con Cialdini agli esteri o alla guerra.

Il *Corriere Italiano* conferma che tutte le bande si ritirarono sui confini, abbandonando ogni offensiva.

NB. *I precedenti dispacci furono pubblicati ieri in appositi supplementi, e sono inseriti nel Giornale per comodo degli associati.*

Ultimo dispaccio:

Parigi, 22. Dal *Moniteur*: « In presenza dell'aggressione di cui gli Stati pontificii furono oggetto per parte di bande rivoluzionarie che aveano passato la frontiera, il Governo francese aveva preso la soluzione di spedire un corpo a Civitavecchia. La misura era il compimento del dovere imposto dalla dignità e dall'onore. Il Governo non poteva esporsi a vedere la firma della Francia alla convenzione 15 settembre violata o disprezzata. Ma il Governo italiano ha fatto pervenire al Governo dell'imperatore assicurazini e dichiarazioni le più categoriche. Ogni misura necessaria è stata presa per impedire la invasione degli Stati pontificii e rendere alla convenzione la sua completa efficacia. In seguito a queste comunicazioni l'imperatore diede ordine di sospendere l'imbarco delle truppe.

Firenze, 22. Continua l'interruzione telegrafica con Roma. Si dice che la linea della ferrovia di Civitavecchia è rotta.

Ebbe luogo una dimostrazione al Ministero dell'interno con grida: *viva Roma capitale.*

In seguito, una deputazione fu ricevuta dal presidente del Consiglio che dichiarò il pericolo di un intervento straniero essere cessato.

Una Circolare ministeriale in data di ieri chiama sotto le armi la classe provinciale del 1842 che trovavasi in congedo illimitato.

Si assicura che Menotti Garibaldi si trovi a Terni co' suoi volontari.

Nulla di nuovo circa alla crisi ministeriale.

Parigi, 22. La *Patrie* smentisce che la Francia abbia proposto di sottoporre la questione di Roma ad un Congresso europeo.

Baden, 22. Il Re di Prussia si recò a complimentare l'Imperatore d'Austria alla stazione della ferrovia.

Strasburgo, 22. L'Imperatore d'Austria giunse qui stamane alle ore 8 e 1/2 e partì alle 9 1/2 per Nancy.

Liverpool, 22. La *Royal banque* sospese i pagamenti.

—

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	21	22
Rendita francese 3 0/0	68.10	68.20
» italiana 5 0/0 in contanti	46.—	45.45
» fine mese	45.60	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	183	183
Strade ferrate Austriache	478	475
Prestito austriaco 1865	320	320
Strade ferr. Vittorio Emanuele	46	47
Azioni delle strade ferrate Romane	50	48
Obbligazioni	89.50	92
Strade ferrate Lomb. Ven.	360	350

Londra del	21	22
Consolidati inglesi	93 3/4	94 1/4

Venezia del 21 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l.	203.95
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	229.25
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	229.40
Londra » » » 1 lira st.	2	»	27.50
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	»	109.50
Sconto	5 0/0	»	—.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi).

Rend. ital. 5 per 0/0 da —.— a —.—; Prest. naz. 1866 67.—; Conv.Vigl.Tes. god. 1 febb. da — a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a it.l. —.—; da 20 Franchi a it. l. 22.08 Doppie di Genova a it. l. —.—; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 22.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.—; Augusta da 104.— a 103.80; Parigi 49.70 a 49.50; Italia —.— a —.—; Londra 125.— a 124.50; Zecchini 5.99 a 5.97; da 20 Fr. 10.01 a 9.99; Argento 123.75 a 123.35; Metallich. 55.25 a —.— Nazion. 64.75 a 65.—; Prest. 1860 81.25 a —.— Prest. 1864 73.25 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. — Cred. mobiliare. 174.75 a —.—

Vienna del		21	22
Pr. Nazionale	fior.	64.40	64.70
» 1860 con lott.	»	80.90	81.80
Metallich. 5 p. 0/0	»	55.30.56.90	55.75-57.30
Azioni della Banca Naz.	»	673.—	675.—
» del cr. mob. Aust.	»	173.30	176.10
Londra	»	124.70	124.40
Zecchini imp.	»	5.96	5.94
Argento	»	122.50	122.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*,
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore*.

(*Articolo comunicato*)

Publico Ringraziamento

Chi tace un beneficio avuto pecca verso il benefattore e verso la società; verso il primo d'ingratitudine; verso l'altra, perchè la priva della morale d'un buon esempio.

Il signor *Antonio Reccardini* consegnò il giorno 19 corrente, in mani mie, lire italiane 91.50, devolvendole a beneficio di quegli emigrati, che ne avessero più estremo bisogno e meriti reali, e designando questo danaro quale ricavato della serata del 17, che egli avea annunziata a beneficio d'una povera famiglia di sgraziati.

Facendo plauso alla generosità dell'animo suo, nonchè alla delicatezza degli usati modi, gli esprimo in nome dei beneficati, i più sentiti ringraziamenti, augurandogli nella Società Udinese, pel bene degli stessi, una nobile e volonterosa emulazione.

Pietro de Carina
rappresentante l'emigrazione.

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta della Legge.*

Istituto privato.

Il sottoscritto maestro elementare nell'imminente anno scolastico terrà la sua scuola nel *solito locale in Via Manzoni al civ. N. 128 rosso.* Egli pertanto col giorno 16 corrente apre l'iscrizione degli alunni, disposto ad accettare pure alcuni ragazzini in famiglia sia della propria scuola, che appartenenti alle scuole tecniche o ginnasiali. Lungi dal fare ampollose promesse, egli continuerà come per l'addietro ad assistere con zelo ed amore gli alunni a lui affidati, adottando i nuovi libri e metodi, che pel felice mutato ordine di cose, si sono introdotti, e confida che i suoi concittadini e comprovinciali gli vorranno essere cortesi di quel benigno compatimento, di cui finora l'onorarono.

Udine, 14 ottobre 1867.

Giovanni Rizzardi
maestro privato.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N° 3857-7. p. c. P.° Culto.

R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine,

Viene pubblicato il secondo elenco sommario dei lotti di beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico, situati nella Provincia e nel Distretto di Udine, per la vendita dei quali verrà pubblicato quanto prima l' avviso d'asta.

Num. progr. dei Lotti	Situazione dei beni da alienarsi		Indicazione sommaria dei Beni	Valore estimativo in l. italiane	
1	Comune di Udine	in Città	Casa in Parr. di S. Giacomo al civ. n. 835, di pert. c. 0.05 colla rendita cens. di l. 163.20	4278	06
2	id.	id.	Casetta in Borgo Viola al civ. n. 661, di pert. 0.04, colla rend. di l. 34.32.	1076	74
3	id.	esterno	Arat. fuori di porta Gemona, di Pert. 4.52 colla rend. di l. 22.60	841	14
4	id.	id. (Chiavris)	Arativo denominato Vat, di pert. 3.78, colla rend. di l. 11.72.	523	89
5	id.	id.	Arat. denominato Cudignella, di pert. 4.20 colla rend. di l. 11.76.	473	03
6	id.	id.	Arat. denom. S. Vito, di pert. 7.26 colla rend. di l. 13.36.	631	65
7	id.	id.	Arat. denom. Laipacco, di pert. 7.74 colla rend. di l. 17.74	742	64
8	id.	id.	Arat. denom. Via del Bon, di pert. 10.57 colla rend. di l. 28.96.	1235	90
9	id.	id.	Due ter. arat. in complesso di pert. 16.37 e della rend. l. 30.12.	1505	57
10	Com. di Pasian Schiav.	in Basagliapenta	Colonia composta di Casa, Orto, n. 15 Terreni Arat. e n. 2 prativi della sup. complessiva di pert 87.23 colla rend. di l. 116.21.	4875	43
11	id.	in Orgnano.	Arat. denom. Corazzano, di pert. 9.42, della rend. di l. 8.67.	446	36
12	id.	in Pasian Schiavonesco	Colonia composta di Casa rustica con n 2 terr. arat., della super. complessiva di pert. 7.30 e della rend. di l. 11.12.	556	46
13	id.	id.	Colonia composta di casa rustica con corte, orto n. 4 arativi ed un prat. in complesso di pert. 67.79 e della rend. di l. 106.73.	3060	18
14	id.	id.	Colonia composta di casa rustica con n. 2 arat. di pert. 18.38, rend. l. 36.48.	1296	13
15	id.	id.	Casa rustica di pert. 0.04 rend. l. 3.60 ed arat. di pert. 10.99, rend. l. 21.06	747	16
16	id.	id.	Arat. denom. Del Rovere, di pert. 5.79 e della rend. di l. 4.34	182	82
17	id.	id.	Due arativi di pert. 7.45, della rend. di l. 7.15,	944	98
	id.	in Variano	Tre arat. di pert. 9.39, della rend. l. 16.07.		
18	id.	id.	Due granaj in mappa al n. 492. 2, della rend. di l. 4.32.	133	76
19	id.	id.	Quattro terr. arat. di pert. 19.47, della rend. di l. 36.38.	1406	73
20	id.	id.	Sette terr. arat. di pert. 35,13, della rend. di l. 62.38.	2389	43
21	id.	id.	Tre terr. arat. e due prat. di pert. 14.80 della rend. di l.24.44.	917	67
22	id.	id.	Quattro terr. arat. di pert. 22.74, della rend. di l. 31.73.	1237	23
23	id.	id.	Cinque terr. arat. di pert. 18.29 della rend. di l. 21.61.	890	50
24	id.	id.	Due terr. arat. di pert. 20.17 della rend. di l. 31.50	1284	18
25	id.	id.	Quattro terr. dei quali due arat. e due zerbi, di pert. 27.96 della rend. di l. 15.58	929	74
26	Comune di Mortegliano	in Mortegliano	Due terr. Arat. di pert 12.52 della rend. di l. 16.02	647	82
27	id.	id.	Quattro terr. arat. di pert. 15.12, della rend. di l. 11.15.	525	47
28	id.	id.	Due terr. arat. di pert. 21.90, della rend. di l. 27.50.	1178	27
29	id.	id.	Due terr. arat. di pert. 5.63, della rend. di l. 8.58.	435	30
30	id.	id.	Cinque terr. paludosi di pert. 16.41, della rend. di l. 13.55.	800	69
31	id.	id.	Arat. di pert. 10.48 della rend. di l. 19.70.	736	33
32	id.	id.	Due terr. arat. di pert. 11.34, della rend. di l. 24.15.	922	84
33	id.	id.	Colonia composta di casa, corte, orto e cinque arat. in complesso di pert. 22.35 rend. l. 96. 70.	4041	86
34	Com. di Meretto di Tomba	in Tomba	Prativo di pert. 3.88 della rend. di L. 5.90	186	13
35	Com. di Pasian di Prato	in Colloredo	Tre terr. prat. ed un fondo pasc. di pert. 18.95, rend. l. 18.15.	900	86
36	Comune di Martignacco	in Martignacco	Due terr. arat. di pert. 23.76, della rend. di l. 75.75.	2806	25

Udine li 21 Ottobre 1867

Il R. Consigliere Intendente

PORTA

ATTI GIUDIZIARII

N. 8496 p. 3

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza di Domenico Bonin di Pordenone, coll' avv. Andreoli ha prefisso il dì 16 Novembre pel primo esperimento, il giorno 30 Novembre pel secondo, ed il giorno 18 Dicembre p. v.i pel terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita degli immobili sottodescritti situati in mappa di Zoppola di ragione dell' eredità giacente del fu Giovanni Pilosio rappresentata dal curatore avv. nob. Polcenigo stimati it. lire 1567.30 come dal relativo Protocollo di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà alle seguenti:

Condizioni

1. Gli immobili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

2. Tranne l' esecutante, nessuno potrà farsi aspirante all' asta, senza il previo deposito del decimo del valore degli immobili ai quali intenderà aspirare.

3. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima; al terzo avrà luogo anche a prezzo inferiore se sufficiente al soddisfacimento dei creditori.

4. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni dalla delibera il prezzo offerto, con imputazione del preventivo deposito, sotto comminatoria di reincanto a tutto suo pericolo o spese, restando esonerato anche da questo deposito l' esecutante fino alla graduatoria.

5. L' esecutante avrà diritto di prelevare tosto dal prezzo depositato le spese di esecuzione che verranno liquidate.

6. Tutte le spese e tasse relative all' aggiudicazione, immissione in possesso e voltura, nonchè tutte le imposte prediali che fossero insolute staranno a carico del deliberatario, il quale non potrà poi ottenere la giudiziale immissione in possesso che dopo provato il soddisfacimento del prezzo.

Descrizione dei Beni da subastarsi nel Distretto di Pordenone ed in mappa stabile di Zoppola

N. 123 ar.arb.vit. di pert. 5.23 r. l. 12.87
» 364 Orto » 0.11 » 0.41
» 365 Casa » 0.40 » 5.94

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*, e mediante affissione come di metodo nei pubblici luoghi di questa città.

Dalla R. Pretura
Pordenone 18 Settembre 1867

Il R. Dirigente
SPRANZI

De Santi Canc.

N. 5930. 6080. p. 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giuseppe Rorai-Morandin u Domenico di Arba.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Rorai-Morandini ad insinuarla sino al giorno 30 Novembre 1867 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato dott. Alfonso Marchi deputato Curatore nella Massa Concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in *forza* di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 10 Decembre p. v. alle ore 9 antimeridiane dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I. per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei Creditori

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura
Maniago 16 Settembre 1867.

pel R. Pretore in permesso
G. FADELLI

N. 7707 p. 3.

EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 20 Settembre 1867 N. 9533 il r. Tribunale Prov. in Udine ha dichiarato interdetta per cretinismo Elisabetta fu Gian Domenico Sabadin. di San Daniele, e con odierno decreto pari N. questa R. Pretura le ha deputato in Curatore il fratello Luigi fu Gian Domenico Sabadini.

Dalla R. Pretura in S. Daniele
Addì 23 Settembre 1867

Pel Pretore in permesso
A. DONATI

N. 7281. p. 3.

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 23 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto nel locale di questa Pretura il 4.o esperimento d'asta per la vendita dei fondi sottodescritti ad istanza della Fabbricieria della Veneranda Chiesa di Toppo contro Martina Marina di Tauriano alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono a lotti distinti come descritti a qualunque prezzo.

2. L' aspirante dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima dell' immobile a cui aspira, e spirati 10 giorni dalla delibera depositare presso la Cassa del R. Tribunale di Udine il prezzo, senza cui succederà il reincanto a di lui spese, rischio e pericolo a qualunque prezzo.

3. La esecutante sarà esente dai due depositi fino alla graduatoria passata in giudicato, od a convenzione fra le parti, dovrà poi meno il proprio credito liquidato ove sia posto in priorità, la rimanenza del prezzo depositare come all'art. 2.o. Frattanto otterrà il possesso e godimento, calcolato sul prezzo il 5 p. 0[0] fino al pagamento.

4. Le spese di delibera e successive staranno a tutto carico del deliberatario.

5. L' aggiudicazione in proprietà sarà data tosto alla estinzione del prezzo.

Immobili da vendersi nel comune censuario di Spilimbergo in pertinenza di Tauriano

Lotto 1.

N. 2077 Arat. di pert. 19.12
rend. l. 40.34 stim. fior. 546.28

Lotto 2.

N. 2328 Arat. vit. con gelsi
di pert. 8.85 rend. l. 26.82 st » 309.75

In pertinenze d' Istrago

Lotto 3.

N. 2205 Prato di pert. 10.32
rend. l. 3,51 stim. fior. » 157.50

Tot. fior. 1013.53

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 30 Agosto 1867

Il Reggente
ROSINATO

Barbaro canc.

L' Ufficio del GIORNALE DI UDINE fu trasportato in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113 rosso II° piano.

L' Ufficio è aperto dalle ore 8 ant. alle 2 pom.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.